

The American Dream



Otto lunghi anni nei quali troppe volte ci è toccato persino

ricordare che non era accettabile confondere la critica legittima ad una amministrazione con quella ad una società intera. Loro, in realtà, hanno ancora un po' di ingenuità da poter investire e questa idea dell'american dream che, forse, ancora una volta, mentre tutti li danno per spacciati, li può salvare. Un sogno che avrà la fortuna di vivere insieme a loro, correndo su e giù per la vecchia East Coast tra due settimane. [...]

Next Newsletter - Call for ideas

Crisi Finanziaria



Ma allora cosa rimane della cultura degli MBA, delle banche

d'affari e delle grandi società di consulenza? Cosa rimane del nostro mondo e dei punti di riferimento di un'intera generazione? Cosa rimane del valore che avremmo dovuto generare e che sembra squagliarsi come neve di fronte ad un meltdown di cui non si conoscono neppure le proporzioni? La prossima call for ideas parte dal paper che Vision pubblica e che riflette su quella che non è solo una crisi finanziaria di portata storica, ma la messa in discussione di una idea che – come “le torri del centro del commercio mondiale” – si sbriciola proprio mentre se ne celebrava il trionfo definitivo. Chiunque abbia interesse a partecipare alla prossima newsletter può proporre un suo intervento a info@vision-forum.org.

Next Project - European Wide Referendum Brussels, Dec 5th, 2008



La crisi finanziaria dimostra, ancora una volta, come sia ovviamente sbagliato

pretendere che l'Europa possa risolvere problemi globali senza averne né gli strumenti e neppure la legittimità. Vision lancia con la think tank belga Prometheus una campagna per un referendum sul trattato costituzionale a livello europeo che potrebbe rappresentare l'idea per sbloccare la paralisi. Chiunque volesse contribuire alla nuova newsletter può proporre un suo intervento a info@vision-forum.org.

Se vuoi entrare a far parte della community di Vision o vuoi essere autore di un Vision blog scrivi a:
info@vision-forum.org.

Vision - Nuovi Progetti



Riparte Vision. Con progetti che colpiscono – come sempre proviamo a fare – le questioni che maggiormente possono fare futuro. E con la certezza che la crisi dei mercati finanziari rende ancora più evidente che quello che tanti manuali di management chiamano “valore” si può generare solo provando – come da anni tenta di fare il think tank italiano – a combinare questioni di policies, evoluzioni tecnologiche e cambiamenti che investono interi settori industriali. Si comincia – il cinque dicembre a Brussels – con l'iniziativa per un referendum europeo sul trattato di Lisbona, come opportunità per cominciare a creare quella Europa politica che potrebbe proprio nei prossimi mesi diventare una grande occasione.

Si prosegue con la conferenza del 26 – 28 Febbraio a Napoli su “The Kyoto of the Cities”; (**Agenda**): con questa newsletter raccogliamo gli articoli che questo mese la rivista RESET pubblica annunciando la conferenza. Il 19 Marzo a Milano presenteremo i risultati su “Sicurezza e immigrazione” ed infine il 24 Aprile a Roma si tiene la conferenza annuale sul “futuro delle Università” organizzata insieme alle associazioni degli MBAs e PHDs italiani: l'iniziativa parte dalle **proposte e analisi** dell'evento dello scorso Gennaio che sono un contributo all'infuocato confronto di questi giorni. I gruppi di lavoro di Vision sui quattro progetti hanno bisogno di energia e sono aperti al contributo di chiunque voglia segnalare il suo interesse a info@vision-forum.org.

Kyoto of the cities - Il paper di Vision



Un approccio completamente nuovo. Che ribalta quello europeo e delle nazioni unite, in generale, del tentativo sempre più obsoleto di provare a

governare problemi globali attraverso accordi – sempre fragili, lenti, parziali – tra Stati. Ma anche quello che sembra passare attraverso le decisioni di grandi imprese – magari le stesse che erano le protagoniste di modelli di sviluppo industriale che dovremmo sorpassare. Ma anche una piattaforma che raccoglie e può sviluppare innovazioni tecnologiche che possono ridisegnare i sistemi di trasporto, la forma delle città, i processi attraverso i quali produciamo rifiuti e energia. E' un po' tutto questo la “Kyoto of the Cities” che si conclude a Napoli tra quattro mesi e nei cui cantieri speriamo di dare il benvenuto alle molte persone che sembrano cercare una sfida che ha un alto potenziale di impatto economico e sociale. [...]

La sfide della rivoluzione urbana

di Matteo Bocci



Quando nella prima metà degli anni '70 Lefebvre pubblica la sua opera visionaria sulla imminente “rivoluzione urbana”, egli definisce il tessuto cittadino quale emergente epicentro del ciclo produttivo mondiale. Per il sociologo francese le aree agricole non perdono il proprio ruolo nel processo di produzione, quanto piuttosto esse producono primariamente per il nuovo tempio globale del consumo: l'area urbana (e la sua più recente dimensione metropolitana)

Sono tre primariamente i punti di attenzione su cui soffermarci, tanti quanti i principali “modi” di vivere una città: abitarla (e lavorare), spostarsi in (e fuori di) essa, usufruire di servizi e prodotti. Al tempo stesso è necessario distinguere, in parte artificialmente, tra tre categorie di “soggetti” del tessuto urbano in quanto possibili “agenti” del cambiamento: cittadini, imprese e governi (in senso lato “istituzioni”). In questo breve articolo descriveremo alcune delle componenti essenziali su cui agire per “reinventare” ciascun aspetto della vita nelle città, soffermandoci in conclusione sulla naturale necessità di intendere i differenti “modi” sopra elencati, al pari dei vari “agenti” considerati, come strettamente correlati e cooperanti tra loro. [...]

La fine di Gea

di Gabriele Mariani



La nostra cultura ha conosciuto e conosce ancora momenti splendidi, là dove l'uomo viveva senza traumi il suo rapporto con la natura. Questo pare si possa intendere anche dal racconto della Bibbia, ove il peccato non arrivò

a rompere gli equilibri. Ma questa età felice può non finire, se l'uomo saprà amare le proprie origini. La natura soddisfa tutte le nostre esigenze, e vivendo in simbiosi con essa e godendone i frutti ci fa crescere. Ce ne accorgiamo quando la natura ci manca. Ed è bello apprendere ancor oggi dai libri di protagonisti del secolo appena trascorso, quale Rigoni Stern (che amo ricordare), come l'uomo che viveva la natura ne alimentava anche la propria cultura. Intendendo per cultura non tutto quanto faccia (o dia l'illusione di fare) dell'uomo un essere potente e superiore agli altri esseri viventi, ma la sapienza che deriva dalla conoscenza del proprio ambiente vitale e dal modo di gestirlo, preservandone la ricchezza. Perché mentre imparava a gestire il rapporto con elementi vitali quali la terra, l'acqua e il fuoco, l'uomo è cresciuto dallo stato semplicemente esistenziale a quello di essere razionale, in grado di stabilire e di scegliere da sé come operare per il meglio. [...]

“Finanza Islamica e 'clean technologies' per lo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo”

di Massimo Prezioso



In questo contributo si vuole evidenziare l'emergere, dalle ceneri della crisi finanziaria che sta colpendo i mercati e le economie di tutto il mondo, di un enorme potenziale di sviluppo sostenibile nell'area del Mediterraneo, derivante dall'incontro dei mondi delle Clean technologies e della Finanza Islamica. In pochi mesi, le clean technologies e sviluppo sostenibile del pianeta sono diventati i protagonisti del dibattito quotidiano nel mondo dei media, della politica, dell'economia e nella società.

Solo a dicembre scorso, anche io scrissi per Astrid un piccolo contributo dal titolo “il futuro della finanza nelle clean technologies” dove sostenevo che, in un mondo scottato dalla finanza derivata, gli investitori avrebbero guardato sempre più ai real assets, in particolare alle Clean technologies, per trovare riparo dalla “tempesta perfetta” che si stava per abbattere su di essi. [...]

La Democrazia della CO2 e la riorganizzazione di Kyoto

di Stefano Casertano



Passare dal conteggio delle emissioni basato sulla produzione, a un conteggio basato sul consumo: solo così il mondo sviluppato s'interesserà ai Paesi emergenti. La “democrazia delle

emissioni” nascerà da sé. Le prime ore al centro di una capitale asiatica come Bangkok possono essere frastornanti: le principali vie commerciali sono un mix disarmonico di urla, folle in movimento, a del peggior gusto possibile in fatto di insegne al neon. Dalla ressa delle bancarelle spunta spesso un commerciante locale che, con un enigmatico gesto del polso destro, chiede se si desidera del “tuk-tuk”. [...]

Il clima reclama l'intervento della città

di Philipp Rode



Per svariate ragioni, le città oggi si ritrovano ad occupare una posizione quasi unica nella lotta ai cambiamenti climatici. In primo luogo, esse possono dar vita a soluzioni importanti

per superare la crisi ambientale e ridurre i disastri ecologici. Le grandi metropoli incidono notevolmente sulle questioni riguardanti lo sviluppo economico e, da sole, emettono il 75% di emissioni di CO2. Oltre a ciò, le aree urbane raccolgono più del 50% della popolazione mondiale ed il territorio su cui oggi si estendono accoglierà ulteriori insediamenti umani. Inoltre, le stesse aree urbane, sottoposte a continui cambiamenti, sono pronte e ben equipaggiate per accogliere politiche e soluzioni innovative. Così facendo, le città osservano e vivono più da vicino le regole che guidano la quotidianità dei propri cittadini, e lo fanno molto di più di qualsiasi stato o governo nazionale. [...]